

Giorgio Monestarolo, dottore di ricerca in storia delle società europee, è docente di storia e filosofia. Collabora, come ricercatore senior, con il Laboratorio di storia delle Alpi dell'Università della Svizzera italiana di Mendrisio. Si occupa principalmente di storia economica e socio-culturale dell'età moderna, con particolare attenzione ai rapporti tra capitalismo, economia di mercato e dinamiche sociali e ambientali. Tra i suoi numerosi lavori *Negozianti e imprenditori nel Piemonte di antico regime* (2006), *Dare e avere. Commercio e politica delle riforme nel Piemonte del XVIII secolo* (2013) e l'edizione critica de *La finanza sabauda* di Luigi Einaudi (2021).

La NATO, gli USA e l'Unione Europea sono sempre più coinvolte nella guerra tra l'Ucraina e la Russia. Oggi l'Ucraina non combatte per la sua integrità territoriale, qualsiasi cosa vogliano mai dire questi termini, in uno spazio che è costitutivamente pluri-etnico e plurilinguistico. Oggi l'Ucraina è una pedina di un gioco molto più grande di lei. La guerra iniziata nel 2022 non appare destinata a finire in tempi brevi e, anzi, sembra sempre di più il laboratorio per un insieme di guerre e conflitti che dalla scala regionale possono assurgere a una dimensione allargata, addirittura mondiale. Dietro il conflitto ucraino, si agitano altri e più profondi scenari.

Questa guerra segna, inevitabilmente, uno stravolgimento ideale dell'europeismo, che era nato per consolidare la pace, e la rinuncia del Vecchio Continente a essere protagonista autonomo sulla scena mondiale. A tutto vantaggio della potenza statunitense, ormai declinante.

L'attrito con la Russia è un tassello – importante – per uno scontro maggiore: non è Putin, infatti, la minaccia all'egemonia americana ma la Cina. Tre livelli distinti, dunque, locale, continentale e mondiale di un unico processo che vede al centro la questione dell'egemonia. Ma che cos'è l'egemonia? Come si declina il rapporto tra la supremazia politica e la potenza economica? Rivolgendo lo sguardo alla guerra in Ucraina, ai suoi precedenti e ai conflitti che sono stati innescati dallo scontro tra l'Occidente e la Russia, sembra emergere uno scenario inquietante.

La crisi economica, la crisi di sistema, che dal 2007 attanaglia gli Stati Uniti e l'Europa non è stata in alcun modo superata, mentre i Paesi in via di sviluppo sono diventati protagonisti di primo piano. La guerra, le guerre, nelle strategie cieche delle leadership declinanti dell'Occidente possono essere una risorsa, per fermare la lancetta della storia? In un mondo che nessuno può realisticamente pretendere di controllare, la strada per una convivenza pacifica, nel rispetto dei nuovi equilibri, si è fatta molto stretta. Soltanto la messa in discussione del nostro attuale modello di vita, di quello che abbiamo chiamato per anni «consumismo capitalista», può permettere di superare la fase storica che si è aperta, con il ferro e con il sangue, il 24 febbraio 2022.

 Asterios

www.asterios.it

13,00 €



9 788893 132695

Ucraina, Europa, mondo

Giorgio Monestarolo

Asterios

Giorgio Monestarolo

Ucraina, Europa mondo

Guerra e lotta per l'egemonia mondiale



Prefazione di Fabio Mini



Asterios

La scuola sistemica ci ricorda, da tempi non sospetti, che il precipitato politico attuale, la guerra guerreggiata di oggi, affonda nella riconfigurazione dello spazio economico, sociale e del rapporto tra gli Stati in seguito alla grande crisi del periodo 1973-1975. È in modo potenzialmente catastrofico che la guerra in Ucraina sta segnando la fine della «globalizzazione» così come l'abbiamo conosciuta (termine non neutro ma che porta un giudizio di valore positivo che coincide con il vantaggio che tale modello di regolazione dei mercati ha garantito per i Paesi del nord). La portata mondiale di questo conflitto non è data solo dalla statura, altrettanto mondiale, degli attori coinvolti direttamente e indirettamente; essa è la forma, chiara ed evidente, della crisi mondiale dell'economia capitalistica (Wallerstein) e del declino del lungo ciclo egemonico dello sviluppo capitalistico incentrato sugli Stati Uniti (Arrighi). Entrambi gli studiosi avevano ben chiaro che l'esaurimento dell'espansione capitalistica iniziata nel XVI secolo recava in sé il pericolo estremo di una guerra generalizzata, di un caos sistemico e di un collasso ambientale. Ridurre la guerra russo-ucraina a un fenomeno geopolitico – la supposta volontà di Putin di restaurare l'impero russo-sovietico contro l'attrazione esercitata dalle democrazie liberali nei confronti degli ex Stati satellite – è un modo per non scorgere i rischi estremi della situazione attuale, che non ha una posta esclusivamente «territoriale» ma che, essendo la forma attuale in cui si manifesta la crisi radicale del lungo dominio di accumulazione sistemico fondato sugli USA, rinvia né più né meno alla crisi generale della nostra civiltà.